

Glossario

Acciai: leghe di ferro-carbonio, con tenore di carbonio non superiore al 2 per cento (Norma europea En 10020 Definizione e classificazione dei tipi di acciaio). Le qualità di acciaio sono definite con riferimento alla composizione chimica risultante dall'analisi in siviera.

Acciai non legati: conformemente a quanto precisato nella norma En 10020, sono definite come tali le qualità di acciaio i cui tenori di elementi di lega non superano, in alcun caso, i limiti indicati di seguito:

- 1,65 per cento di manganese,
- 0,50 per cento di silicio,
- 0,40 per cento di rame o piombo,
- 0,30 per cento di cromo o nichel,
- 0,10 per cento di alluminio, bismuto, cobalto, tellurio, vanadio o tungsteno,
- 0,08 per cento di molibdeno,
- 0,06 per cento di niobio,
- 0,0008 per cento di boro,
- 0,05 per cento di qualsiasi altro elemento di lega ad esclusione del carbonio, azoto, fosforo o zolfo presi individualmente.

Ne consegue che qualsiasi qualità di acciaio a composizione chimica definita contenente dei tenori di elementi di lega che raggiungono uno qualsiasi dei limiti sopra riportati va considerata come un acciaio legato.

Acciai inossidabili: qualità di acciaio legato contenenti, in peso, tenori di cromo pari o superiori al 10,50 per cento e tenori di carbonio non superiori all'1,20 per cento, unitamente o meno ad altri elementi di lega.

Acciai legati (altri): qualità di acciaio rispondenti alla definizione degli acciai legati ma non rispondenti alle definizioni degli acciai inossidabili indicati al punto precedente.

Acciaieria: impianto industriale per la produzione di acciaio. Le acciaierie che utilizzano ghisa liquida da altoforno e il convertitore sono definite a ciclo integrale, quelle che partono da rottame fondendolo al forno elettrico sono definite acciaierie elettriche.

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni, eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa ed una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti.

Altoforno: impianto per la produzione di ghise (vedere voce specifica) attraverso la riduzione degli ossidi metallici (ad esempio Fe_2O_3) presenti in natura a causa dell'atmosfera ossidante. L'ossigeno si lega al carbone aggiunto nel materiale da lavorare formando anidride carbonica e lasciando il bagno di ghisa. La ghisa che viene estratta dall'altoforno può essere avviata a successiva raffinazione per la produzione dell'acciaio. Il calore per la produzione della ghisa è prodotto dalla combustione del carbone (coke) miscelato al minerale ferroso. L'aria per la combustione viene preriscaldata all'interno di apposite torri che fanno parte dell'impianto. L'altoforno produce in modo continuativo per tutta la durata della sua vita (alcuni anni) normalmente condizionata dalla durata del rivestimento interno.

Archivio statistico delle imprese attive (Asia): è l'archivio delle unità statistiche di osservazione delle indagini economiche dell'Istituto, creato in ottemperanza al regolamento (Cee) n. 2186/93 del Consiglio, del 22 luglio 1993, relativo al "coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri di imprese utilizzati a fini statistici" e in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 febbraio 1994. Raccoglie le informazioni identificative (denominazione, localizzazione), strutturali (addetti, attività economica prevalente e secondaria, natura giuridica, volume degli affari) e demografiche (data inizio attività, data di cessazione, stato di attività, presenza di procedure concorsuali) di tutte le imprese (e relative unità locali) attive in tutti i settori di attività economica (ad eccezione delle sezioni A, B, L, P e Q e dei soggetti privati non-profit) della classificazione Ateco (versione 2002 per gli anni 2000 e 2001 e versione 1991 per gli anni precedenti).

È stato creato, ed è aggiornato annualmente, sulla base del trattamento statistico e dell'integrazione delle informazioni residenti in differenti archivi giuridici, amministrativi e di esazione. In particolare, le principali fonti utilizzate sono: il Repertorio economico amministrativo (Rea) gestito dalle Camere di commercio, l'Archivio anagrafico dell'Inps integrato con le dichiarazioni annuali desunte dai modelli presentati dalle imprese (DM/10), l'Archivio anagrafico dell'Inail, l'Anagrafe tributaria integrata con le dichiarazioni annuali Iva, gli archivi delle "utenze affari" dell'Enel e della Telecom, l'Archivio anagrafico delle banche della Banca d'Italia. Per l'aggiornamento delle informazioni contenute in Asia vengono inoltre utilizzate tutte le informazioni desumibili da tutte le indagini statistiche sulle imprese.

Attività economica: attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). A fini di produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo una nomenclatura internazionale che a livello europeo è denominata Nace Rev. 2 (per la classificazione Ateco versione 2007) e Nace Rev. 1 (per la classificazione Ateco versione 2002).

Attività economiche (classificazione delle Nace Rev. 2): classificazione che distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e finalizzata all'elaborazione di statistiche di tipo macroeconomico, aventi per oggetto i fenomeni relativi alla partecipazione di tali unità ai processi economici.

Cokeria: impianto finalizzato alla trasformazione di carboni fossili in coke metallurgico, materia prima da utilizzare come componente della carica degli altiforni.

Colata continua: processo che consente il colaggio di una o più siviere di acciaio liquido in un flusso continuo di billette, blumi, bramme, eccetera. L'acciaio viene spillato dalla siviera in una panierina, dalla quale è distribuito a flusso controllato in lingottiere di rame raffreddate ad acqua. Dato che il pezzo colato, in teoria, è senza fine, ed in pratica lungo molti metri, esso va tagliato a misura mediante una fiamma a ossigeno e lasciato raffreddare per effetto dell'aria, giacendo su una via a rulli oppure, nel caso ideale, viene immesso ancora rovente in un laminatoio per essere lavorato ulteriormente. Solitamente una macchina di colata continua dispone di più linee di colata, ciascuna attrezzata di lingottiera, percorso di raffreddamento e taglio ad ossigeno.

Convertitore: impianto per l'effettuazione del processo di affinazione dell'acciaio. Esso consiste nella decarburizzazione dell'acciaio che, attraverso l'eliminazione del carbonio, cambia le caratteristiche metallurgiche del metallo.

Consumo apparente: ammontare di un determinato prodotto consumato all'interno di un paese, proveniente da produzione nazionale o da importazioni. Può essere ottenuto come residuo sottraendo la produzione interna esportata dalla somma di produzione interna e produzione estera importata.

Gigajoule (GJ): equivalente a 1.000.000.000 di joule (10^9 J); il joule è un'unità di misura dell'energia, del lavoro e del calore ed è derivata del Sistema internazionale (SI).

Ghise: leghe di ferro-carbonio contenenti, in massa, più del 2 per cento di carbonio e che possono contenere uno o più elementi in proporzioni che non superino i valori indicati di seguito (Norma europea. EN 10001 definizione e classificazione della ghisa):

- 30 per cento di manganese,
- 10 per cento di cromo,
- 8 per cento di silicio,
- 3 per cento di fosforo,
- 10 per cento di altri elementi di lega in totale specificati (nichel, rame, alluminio, titanio, vanadio, molibdeno eccetera).

I materiali con tenori di elementi di lega superiori ai limiti sopra indicati vengono definiti come ferroleghie.

Ghise non legate: ghise i cui tenori di elementi di lega specificati non superano, in massa, i valori indicati di seguito:

- 6 per cento di manganese,
- 4 per cento di silicio,
- 0,3 per cento di cromo o di nichel,
- 0,2 per cento di titanio,
- 0,1 per cento di altri elementi di lega.

La presenza di tenori residui di elementi di lega non meglio precisati inferiori a 0,5 per cento non incide, anche se rivelata dall'analisi, sulla classificazione di tali ghise come ghise non legate.

Ghise da affinazione: ghise non legate contenenti, in massa, tenori di silicio non superiori a 1,0 per cento. Si distinguono due tipi:

- ghise fosforose contenenti da 1,5 per cento a 2,5 per cento incluso di fosforo,
- ghise non fosforose che contengono non più dello 0,25 per cento di fosforo.

Ghise da fonderia: ghise non legate contenenti, in massa, tenori di silicio superiori all'1 per cento fino a un massimo del 4 per cento compreso e tenori di manganese non superiori all'1,5 per cento.

Si distinguono, a loro volta, tre categorie:

- ghise fosforose contenenti più dello 0,5 per cento di fosforo,
- ghise non fosforose che non contengono più dello 0,25 per cento di fosforo,
- ghise non fosforose per la fabbricazione di getti a grafite sferoidale che non contengono più dello 0,1 per cento di manganese e del 3,0 per cento di silicio.

Ghise legate: ghise contenenti tenori di elementi di lega specificati superiori ai limiti elencati in (a).

Ghise speculari: ghise legate con tenori di manganese maggiori del 6,0 per cento fino ad un massimo del 30,0 per cento compreso e che non contengono tenori di altri elementi di lega superiori ai limiti elencati in (a).

Indice di dipendenza dall'estero: rapporto (moltiplicato per 100) fra consumo apparente in quantità di un determinato prodotto e produzione interna in quantità del prodotto stesso.

Laminatoio: macchina per la deformazione a caldo o a freddo di metalli o altri materiali, atta a produrre tubi, nastri, lamiere, fogli, barre o vergella. L'insieme delle gabbie di laminazione in sequenza si definisce treno.

Norme europee (En): strumento tecnico definito a livello comunitario per l'armonizzazione del mercato e l'abbattimento delle barriere tecniche. Con la fine del 2002, il settore siderurgico ha visto l'abrogazione di gran parte delle vecchie norme nazionali e la loro sostituzione con le norme europee.

Eurostat: ufficio statistico dell'Unione europea costituito nel 1953 con sede a Lussemburgo.

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Nomenclatura combinata: classificazione delle merci adottata dall'Unione europea ai fini delle statistiche di interscambio con l'estero. È anche adottata dalla direzione dogane della Commissione europea nella determinazione delle tariffe doganali. È basata sul Sistema armonizzato (Sa) dell'Organizzazione mondiale delle dogane, che classifica le merci in base alle materie prime e allo stadio di produzione. Fu introdotta per la prima volta nel 1988 insieme al Sistema armonizzato. È aggiornata annualmente attraverso un apposito regolamento della Commissione europea ed è legalmente vincolante in tutti gli stati membri dell'Unione europea. La principale base legale è il regolamento del Consiglio n. 2658/87 del 23 luglio 1987, relativo alla nomenclatura tariffaria e statistica ed alla tariffa doganale comune.

Prodcom (elenco): lista di voci merceologiche appartenenti all'industria estrattiva e manifatturiera, armonizzate a livello di Unione europea. L'elenco è approvato annualmente con apposito regolamento della Commissione europea. Ciascuna voce merceologica è caratterizzata da un codice numerico a otto cifre, una descrizione, un'unità di misura per la rilevazione delle quantità prodotte e un riferimento alla Nomenclatura combinata, utilizzata nelle statistiche di interscambio con l'estero.

Prodcom: rilevazione dell'Unione europea per la raccolta di informazioni statistiche sulla produzione dell'industria estrattiva e manifatturiera ossia i settori corrispondenti alle sezioni B e C della classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità europea (Nace Rev. 2), con l'eccezione delle divisioni 5, 6, 7, 19, 35, 38. La rilevazione è stata istituita con regolamento (Cee) n. 3924/91 del Consiglio del 19 dicembre 1991 relativo a una indagine comunitaria sulla produzione industriale.

Prodotti associati alle attività economiche (classificazione dei Cpa 2002): classificazione di prodotti, i cui elementi sono strutturati in funzione delle attività economiche secondo la classificazione Nace Rev. 2. La Cpa è la versione europea della classificazione Cpc (*Central product classification*) adottata dalle Nazioni unite. Tuttavia mentre la Cpc è semplicemente consigliata la Cpa è legalmente vincolante negli stati membri dell'Unione europea. La base normativa è il regolamento della Commissione n. 204/2002 del 19 dicembre 2001, che modifica il regolamento del Consiglio n. 3696/93 relativo alla classificazione statistica dei prodotti associata alle attività nella Comunità economica europea.

Produzione totale (quantità): esprime la produzione complessiva realizzata, in conto proprio o per conto terzi, durante il mese di riferimento, indipendentemente dalla destinazione (vendite, scorte, eccetera). Rientra nella produzione totale anche la produzione destinata ad una lavorazione ulteriore, ossia la quantità di prodotto destinata ad essere trasformata per ottenere un altro prodotto (o destinata ad essere incorporata in un altro prodotto) presso la stessa unità locale, o presso un'altra unità locale dell'impresa, o presso un'altra impresa per conto dell'impresa dichiarante. È opportuno precisare che, secondo il regolamento Prodcom, effettua produzione per conto terzi l'impresa (commissionario) che riceve le materie prime o i semilavorati da un'altra impresa (committente) senza fattura, le trasforma e rende al committente il prodotto di tale processo. Committente e commissionario debbono essere due imprese diverse e non stabilimenti della stessa impresa.

Produzione venduta (quantità): comprende sia le quantità prodotte in conto proprio, vendute durante l'anno di riferimento, sia le quantità prodotte per conto terzi durante lo stesso periodo. Occorre precisare a questo riguardo che, al fine di evitare il rischio di doppio computo, il regolamento Prodcom stabilisce che la produzione effettuata per conto terzi venga dichiarata dal commissionario nel paese in cui essa viene effettivamente realizzata.

Propensione all'export: rapporto (moltiplicato per 100) fra ammontare complessivo delle quantità esportate nell'anno di riferimento e quantità della produzione realizzata all'interno di un paese nel medesimo arco temporale.

Rottame: ai sensi del regolamento Ce n. 772/2005 si considerano rottame: a) gli scarti di ghisa o di acciaio ottenuti in un momento qualsiasi del processo di produzione o di trasformazione della ghisa o dell'acciaio o i frammenti recuperati da vecchi articoli di ghisa o acciaio adatti per la rifusione; b) gli scarti ed altri recuperi di colata dell'acciaio, imbuti di colata, colonne e radici di colata, nonché i lingotti scartati e difettosi non compresi nella produzione; c) i fondi di siviera. Non sono da includere nei rottami i recuperi contenenti ferro contaminati in larga parte con materiali non metallici e che si ottengono durante la fusione o i trattamenti termici o meccanici. Esempi tipici di questi ultimi sono i canali di colata degli altoforni, canali di colata, spruzzi e altri scarti della colata della ghisa, recuperi dalle fosse di colata, scorie di acciaieria, scaglie dei forni di riscaldamento, di laminazione e di fucinatura, proiezioni di convertitori, loppe di ciminiera e loppe di becco, fondi di siviera e recuperi di colata ottenuti dalla colata in sabbia.

Unità locale produttiva: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico-economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera.